



Fondazione  
**Don Carlo Gnocchi**  
Onlus

*“Girola Don Gnocchi”*  
**20**  
Centro **1998 - 2018**

*Le cose che restano...*



*«Vorrei che i nostri centri di accoglienza da una parte fossero laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita. Da un'altra parte vorrei che diventassero scuole protese ad alimentare le potenzialità del mistero d'amore che c'è nel piano di Dio».*

*Don Carlo Gnocchi*

## **UN LUOGO CARICO DI SENSO, DOVE ABITA LA "MISSIONE" DI DON CARLO**

*Custodire nel tempo e mettere a frutto ciò che la Provvidenza ci ha donato: questo è quello che è avvenuto in questi vent'anni al Centro "Girola - Don Gnocchi". Gli anni trascorsi hanno visto incontrarsi in questo luogo innumerevoli **esperienze di vita**, che hanno trovato nella cifra "fragilità" l'occasione per conoscersi, intrecciarsi, crescere, maturare.*

*Già, perché il Centro "Girola", non è solo un mero luogo di assistenza, ma per chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire, **un'espressione della vita, un confondersi di sentimenti, attese, fatiche, speranze, di accoglienza e di congedo**. È stato ed è un luogo ricco, prezioso, carico di senso, nel quale in modi diversi e per ragioni diverse, umane e professionali, abita il motto del nostro Beato don Carlo Gnocchi **"accanto alla vita sempre"** come vocazione, consolazione, modo di esistere da veri Figli di Dio.*

*Grazie a Dio, grazie a don Carlo, grazie a tutti coloro che hanno animato e sostenuto il cammino fatto e ancora lo sosterranno nel futuro con rinnovato entusiasmo.*

*Don Vincenzo Barbante  
presidente Fondazione Don Gnocchi*

## UN CENTRO CHE HA SAPUTO ACCOGLIERE TRA LE SUE MURA TUTTE LE ETA' DELLA VITA E OGNUNO DEI SUOI MISTERI

La storia del Centro "Girola-Don Gnocchi" ha davvero un significato speciale, perché sembra aver saputo accogliere tra le sue mura **tutte le età della vita e ognuno dei suoi misteri**: nato come orfanotrofio, infatti, divenne poi scuola popolata da giovani ragazzi in difficoltà e infine, dal '96, una delle prime Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani gravi.

Il Centro "Girola-Don Gnocchi" esemplifica così uno dei più illuminanti insegnamenti di don Gnocchi: le sofferenze del mondo cambiano con il passare del tempo e con il mutare della società. Il nostro compito è rimanere **spiriti vigili, in grado di recepire e accogliere quelle voci che nella confusione del mutamento rimangono inascoltate**, perché più flebili o perché più "scomode" e fragili.

Uno spirito che guida la Missione dell'intera Fondazione Don Gnocchi, dove oggi il Centro "Girola" - forte dei suoi vent'anni dedicati alla cura e alla promozione integrale dei più deboli - è esempio fulgido e illuminato di cui oggi sono orgoglioso.

**Francesco Converti**  
direttore generale Fondazione Don Gnocchi

## UNA STRUTTURA DI ECCELLENZA, LUOGO DI CALOROSI AFFETTI E FIDUCIOSE SPERANZE

*Cara amica, caro amico,*  
ricorre quest'anno il **ventesimo anniversario del Centro "Girola-Don Gnocchi"** di Milano, punto di riferimento non solo per il quartiere di Niguarda, ma anche per tutto il territorio della città e dell'hinterland.

I passi di questo entusiasmante percorso sono stati possibili grazie soprattutto alle qualità umane e alla professionalità di operatori dell'assistenza, personale sanitario, amministrativo e dirigenti che si sono susseguiti nel corso degli anni.

Ognuno di loro ha saputo interpretare perfettamente lo "stile don Gnocchi", che invita a non dimenticare mai **la centralità della persona fragile e sofferente** nell'impegno quotidiano in ogni ruolo ricoperto nell'organizzazione.

Questo principio, autentica missione ereditata dal beato don Carlo Gnocchi e coerentemente fatta propria da tutti gli operatori di ogni ordine e grado, ha permesso in questi due decenni al "Girola" di diventare non solo **una nuova e accogliente "casa", luogo di calorosi affetti e fiduciose speranze per tanti anziani del territorio e per le loro famiglie** - in particolare quanti devono affrontare le sofferenze provocate dal morbo di Alzheimer -, ma anche **Centro di eccellenza per la presa in carico riabilitativa ambulatoriale e in degenza delle persone più fragili**, con servizi qualificati e strumentazioni all'avanguardia.

Questa originale pubblicazione vuole ripercorrere attraverso una libera raccolta di riflessioni, testimonianze, pensieri e immagini la storia del nostro Centro per augurarli altri cent'anni di vita! Grazie a tutti e buon viaggio...

**Antonio Troisi**  
responsabile Centro "Girola" - Fondazione Don Gnocchi



Il 24 ottobre 1998 l'allora arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini inaugura il Centro "Girola" ristrutturato dalla Fondazione Don Gnocchi. La struttura è diventata operativa dal mese di marzo '99



## LA STORIA

Il Centro, ubicato nei pressi dell'ospedale Niguarda, fu realizzato dalla **Fondazione "Carlo Girola"** nel 1959 come **orfanotrofio** per accogliere, offrire istruzione e avviamento al lavoro a più di duecento ragazzi di famiglie disastrose dalla guerra, provenienti dalle province lombarde.

La posa della prima pietra del Centro risale al 1° luglio 1959. L'iter formativo della struttura comprendeva due classi di scuole elementari, un corso completo di scuola media inferiore e un corso completo di scuola professionale, al fine di formare giovani con una buona preparazione tecnica, capaci di entrare subito nel mondo delle imprese come lavoratori specializzati.

Dall'ottobre 1962 al dicembre 1978, l'Istituto fu retto dai **Padri Scolopi**, che curarono sia la direzione che l'assistenza spirituale.

Venuta meno l'emergenza sociale del dopoguerra, il Centro perse la sua funzione primaria e lentamente si svuotò dei ragazzi in difficoltà, restando inutilizzato.

La struttura venne acquistata dalla **Fondazione Don Gnocchi** nell'aprile del 1990. Nel 1993 ebbe inizio il primo lotto di lavori, con la ristrutturazione del padiglione destinato ad accogliere gli uffici. Ulteriori ristrutturazioni hanno portato, tra il '96 e il '97, alla realizzazione della Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani gravi e del Centro Diurno Integrato.

Il Centro è stato ufficialmente inaugurato il **24 ottobre 1998**, alla presenza dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale **Carlo Maria Martini**, dell'allora sindaco della città **Gabriele Albertini** e di numerose altre autorità civili e religiose.



## LE TAPPE PRINCIPALI DI QUESTI VENT'ANNI



### 1998

- Inaugurazione del Centro

### 1999

- Accoglienza dei primi ospiti
- **Luisito Trevisan** direttore
- **Fabio Trecate** direttore sanitario
- Ingresso Volontari Unione Samaritana

### 2000

- Posa monumento a don Gnocchi
- Inaugurazione del CDI
- Avvio del Servizio Assistenza Riabilitativa, ambulatoriale e domiciliare
- Arrivo primi obiettori di coscienza

### 2001

- Avvio della Ginnastica dolce per anziani: il Tai-Chi
- Avvio del progetto "Un pasto caldo al giorno": servizio gratuito che consegna quotidianamente un pasto caldo ad alcuni anziani della zona

### 2002

- Partecipazione all'udienza della Fondazione dal Papa in occasione del centenario della nascita di don Carlo
- Partecipazione al pellegrinaggio a Lourdes
- Inaugurazione del Giardino Alzheimer



- Avvio dello Sportello sociale
- Avvio della Back School

### 2003

- Apertura CDIA "Pollini"
- Avvio del Servizio ausili
- Progetto "Nonni e bambini" (scuola elementare Locchi)

### 2004

- Gruppi di ascolto e formazione per i familiari: incontri coordinati dalla Psicologa e dalla Direzione Sanitaria e Sociale del Centro
- Avvio della pet therapy
- Certificazione di qualità
- **Lino Lacagnina** direttore
- **Mauro Mauri** direttore sanitario

### 2005

- Partecipazione dei responsabili al programma di formazione manageriale di Fondazione
- Prima festa dei dipendenti

### 2006

- Istituzione della colonia per i figli dei dipendenti
- Avvio del progetto disabili-anziani
- Aspettando l'estate: prima edizione della tradizionale festa del Centro

### 2007

- Apertura del Reparto di Riabilitazione Generale Geriatrica
- Avvio di importanti lavori di ristrutturazione della struttura
- Apertura al territorio con i corsi di yoga e Università della Terza Età...

### 2008

- Avvio del progetto "Ricominciando... liberi" (Fondazione Cariplo)
- Progetto sperimentale di riorganizzazione dell'area assistenziale
- Festa del decennale

### 2009

- Prima vacanza a Pozzolenigo
- Partecipazione alle celebrazioni e agli eventi in occasione della straordinaria beatificazione di don Gnocchi



## 2010

- Nuovo modello organizzativo di Fondazione: **Maurizio Ripamonti** nuovo direttore
- Partecipazione all'udienza speciale concessa da Papa Benedetto XVI
- Insediamento della reliquia del beato don Gnocchi consegnata a tutti i Centri della Fondazione



- Spettacolo teatrale "Riposo"
- Partecipazione al pellegrinaggio della Fondazione al santuario di Lourdes
- Progetto "A scuola di volontariato" (scuola media Cassinis)
- Avvio del progetto "Volontari in Fondazione"

## 2011

- Apertura ambulatorio di terapie

strumentali in attività privata

- Apertura Sportello Unico Accoglienza (SUA)
- Prima edizione dell'iniziativa "Aspettando il Natale" con la collaborazione di dipendenti, volontari e familiari in uno stile di servizio e condivisione

## 2012

- Ciclo di incontri sui temi dell'alimentazione
- Progetto "Ricomponiamoci e preveniamo" (scuola elementare Locchi)
- Partecipazione all'incontro mondiale del Papa con le famiglie
- Avvio del servizio di Podologia

## 2013

- Iniziativa di solidarietà internazionale "Aperitivo per la Bosnia"
- Progetto "Incontro" (scuola elementare Locchi)
- Chiusura del CDIA "Pollini"

## 2014

- Aumento del CDI a 40 posti e trasferimento ospiti affetti da Alzheimer dal CDIA "Pollini" al CDI Girola
- **Antonio Troisi** nuovo direttore

## 2016

- Avvio del progetto "Invenzioni a più voci"
- Inaugurazione della nuova area ristoro per ospiti, familiari e dipendenti
- Inizio incontri per i familiari dei degeni nel salotto del Girola

## 2017

- Partecipazione alle celebrazioni in occasione della visita di Papa Francesco alla diocesi di Milano



- Inizio della collaborazione con "Officine Buone" ("Special Stage": prima rassegna permanente negli ospedali italiani aperta a tutti i generi musicali - "Special Cook": primo talent di cucina realizzato da giovani cuochi

negli ospedali e istituti di cura

- Inizio collaborazione con CPM Music Institute Milano: cantanti e musicisti offrono gratuitamente agli ospiti ricoverati il proprio talento artistico
- Prima edizione del concorso letterario "La fragile bellezza"



- Nuova ristrutturazione del Centro.
- Apertura del CDI anche nelle giornate di sabato e domenica

## 2018

- Presentazione del progetto "Una furta nota", tournée teatrale di Opera Guitta in alcune RSA di Fondazione e formazione degli operatori
- Collaborazione con il Festival del Cinema Nuovo di Gorgonzola
- Lavori di riqualificazione dei reparti e realizzazione della nuova sala polifunzionale





### *...e inoltre*

- Convegno "La realtà nuova delle RSA"
- Giornata di studio sull'incontinenza urinaria "La goccia che fa traboccare il vaso"
- Convegno "L'età libera: un'età da conoscere, un'età da inventare"
- Primo seminario per Operatori Socio-Sanitari e Ausiliari Socio-Assistenziali
- Giornata di studio sulla "Sindrome malnutritiva in RSA e l'effetto attenzione sul demente"
- Convegno "Le vie del benessere"
- Convegno "Il progetto riabilitativo geriatrico oltre le ovvietà culturali"
- Convegno in occasione dell'anno europeo delle persone disabili "La poesia del pannolone"
- Convegno "Itinerari riabilitativi in RSA"
- Convegno "Terzo Millennio: la demenza come momento di crescita"
- Seminario internazionale "L'anziano nella rete dei servizi: le risposte possibili"
- Corso di riqualificazione e Ausiliari Socio-Assistenziali in Operatori Socio-Sanitari
- Convegno "Pet therapy: un progetto al servizio del benessere dell'ospite"
- Incontri tematici formativi per gli operatori con la Psicologa del Centro
- Convegno sull'Alzheimer
- Incontri di formazione sul tema "Il valore della vita"
- Pubblicazione "Vivere l'assistenza - guida pratica per OSS in RSA"
- Settimana sull'alimentazione
- Corso "Memory Training"





Централен Секретариат  
Офис  
Информационен Центар



## IL CENTRO "GIROLA" OGGI

*Il Centro "Girola" è oggi inserito sotto il profilo organizzativo nel Presidio Nord 3 della Fondazione Don Gnocchi, che comprende anche il Centro "Ronconi Villa" di Seregno (MB) e il Centro "S. Maria alla Rotonda" di Inverigo (CO).*

*Il Centro dispone di*

- *una **Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)** per anziani non autosufficienti, con 105 posti letto (di cui 21 per malati di Alzheimer) distribuiti su 5 nuclei abitativi privi di barriere architettoniche. Ogni nucleo (10 camere doppie e una singola) è autonomo, con servizi indipendenti, sala da pranzo, soggiorno, cucinino (tisaneria), infermeria, bagno attrezzato per ospiti non autosufficienti;*
- *un reparto di **Cure Intermedie** che accoglie 20 pazienti in dimissione da riabilitazione specialistica, o inviati dal medico curante per la continuazione del Programma Riabilitativo Individuale in regime di degenza. Assiste l'utente per completare l'iter di cura, portandolo al miglior stato di salute e benessere possibile, con l'obiettivo di reinserirlo nel proprio contesto di vita o di accompagnarlo alla risposta più appropriata al bisogno espresso;*
- *un **Centro Diurno Integrato (CDI)**, che accoglie 40 anziani parzialmente autosufficienti. Si tratta di un servizio di sostegno alla famiglia (anche nel fine settimana) che ha come principale obiettivo il mantenimento dell'anziano al proprio domicilio il più a lungo possibile, garantendo una serie di servizi e interventi socio-assistenziali in grado sia di supportare la famiglia nel compito di cura, sia di fornire all'anziano cure e attività ricreative difficilmente erogabili al domicilio.*

*È attivo inoltre un servizio di **Assistenza Riabilitativa** aperto a pazienti adulti e anziani che necessitano di prestazioni riabilitative per disabilità funzionali neuromotorie e un **servizio domiciliare** rivolto ai soli residenti del Comune di Milano.*







## I PENSIERI DEGLI OPERATORI

*Facendoti carico di persone e situazioni, sei posto nella condizione di scegliere come vivere e come viverci dentro. Puoi vivere distanziandoti dalla realtà cercando di non caricarti di nulla, oppure puoi scegliere di guardare a queste persone che hanno un'età da padri in modo diverso e più umano. Guardarli come figli da accompagnare, finché Dio vorrà...*

*Anche quando sono stanca o la pazienza tende a vacillare di fronte a situazioni complicate o richieste continue, la cosa che mi aiuta con alcuni anziani è pensare loro come i miei genitori. E tutto mi passa.*

*Non ho scelto questo lavoro. È il lavoro che ha scelto me. Quello che mi piace è che gli anziani riescono a trasmetterti il senso dell'umorismo, la capacità di far sorridere.*

*Al "Girola" ho l'opportunità di curare e conoscere gli ospiti. Sono numerosi, imprevedibili, molto sensibili, apparentemente fragili, eppure incredibilmente tenaci e coraggiosi nei confronti del dolore fisico, della malattia, delle notti insonni, della solitudine, dei tanti anni di vita vissuta.*

*Li sento così indifesi, gli ospiti. Mi stupisce molto quando ti ringraziano per averli trattati bene.*

*Trovo affascinante quando raccontano di un passato che non c'è più. Hanno una*





*valigia piena con tutte le storie del loro passato. Dovremmo non dimenticare in giro questa valigia.*

*Ogni turno di notte, ogni visita, sono per me occasione di incontrare gente nuova e sono quindi possibilità di confronto, di crescita, di scambio di pareri e di suggerimenti, di ascolto di racconti di storie vere. Ogni appunto lasciato in consegna dai Colleghi, ogni segnalazione degli Infermieri professionali o degli ASA non sono soltanto doveri da compiere, ma anche la possibilità di colmare il mio inesauribile desiderio di venire incontro agli ospiti, per passare un po' di tempo con loro, per scambiare due chiacchiere, per capirli, per dar loro una mano, per imparare.*

*L'esperienza al "Girola" è stata molto positiva, ricca di grandi soddisfazioni e di importanti risultati progettuali, non scalfiti da momenti controversi propri di un impegno motivazionale che ha dato significato e forza ai percorsi gestionali.*

*Un caro amico soleva ripetermi: "Un uomo è vecchio quando antepone i ricordi ai sogni". Forse da ciò deriva la mia ritrosia a ripercorrere il passato, preferisco incasellare questo patrimonio di rapporti personali e grandi soddisfazioni professionali nel hard disk della mia memoria, per ripescarlo quando avvertirò il bisogno di ritrovarmi attraverso il recupero dei tanti momenti importanti che il Signore ha concesso alla mia vita.*

*Stare con gli ospiti della RSA vuol dire rompere le barriere emotive, scoprirsi, essere come sei, coinvolgersi emotivamente.*

*Sono giovane e mi ha colpito molto lavorare con gli anziani. Penso sempre ai miei nonni.*





*In Africa facevo l'insegnante con bambini e da quando lavoro con gli anziani trovo molte analogie con il lavoro precedente. L'unica differenza è che sto imparando molto da loro, soprattutto la lingua.*

*Riflettendo sulla mia presenza al Centro Girolo mi è venuto in mente il brano del vangelo dei due discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) che la sera di Pasqua partono da Gerusalemme per ritornare al loro paese, al loro lavoro, alla vita di tutti i giorni con il cuore triste perché quel Gesù, nel quale avevano messo tutte le loro speranze, non era più con loro. Si sentono soli, abbandonati, sconfitti. Dentro questa situazione di sofferenza Gesù prende l'iniziativa. Cammina al loro fianco, si fa compagno su quella strada, di quella determinata fase del loro cammino ed entra in relazione con loro. Interroga, spiega, compie gesti che portano i discepoli ad aprire mente e cuore alla verità.*

*Dentro questa realtà sono chiamata, come Gesù, a farmi "compagna di strada" infondendo quella speranza che pian piano riesce a liberare qualche germoglio di vita là dove tutto sembra inaridito.*

*Farmi compagna di strada significa mettere al centro la persona nella sua dimensione integrale (l'immagine è presa da don Gnocchi): fisica, spirituale, psichica, affettiva, relazionale.*

*Ancora: farmi compagna di strada significa mettermi in ascolto e prendermi cura di ciascuno che si esprime nel coinvolgimento personale con la persona che soffre, coinvolgimento che si esprime attraverso la cura, l'incoraggiamento, il sostegno emotivo, l'attenzione a tutti i bisogni. Infine farmi compagna di strada significa stare accanto alla vita sempre, con piccoli gesti - una carezza, una stretta di mano, una parola sussurrata o una preghiera, un piccolo racconto di vita... - anche là dove apparentemente la vita sembra non esserci.*





*In questi anni l'esperienza si è consolidata sempre più, ma sento anche forte il rischio di cadere nella routine (so già cosa mi dirà quella persona, cosa troverò...). Mi piace allora chiedere ogni giorno la grazia di saper vivere la giornata che inizia come se fosse il primo giorno, con la stessa "trepidazione", con la stessa gioia con cui ho varcato il cancello del Centro "Girola" la prima volta undici anni fa.*

*Quello che più mi ha colpito quando sono venuta a lavorare qui, è la natura della relazione con gli ospiti, naturale, senza troppe barriere, diretta. Ti accolgono subito.*

*È un lavoro che ti chiede molto e allo stesso tempo riesce a darti altrettanto.*

*Il senso profondo del mio fare lo trovo nel poter dare una dignità di vita alle persone che seguo, fino all'ultimo.*

*Chi decide, oltrepassando le porte del Centro, di diventare amico del Centro Girola e della Fondazione saprà di far parte di un progetto importante. Le persone attente avvertono immediatamente il cosiddetto "buonismo di facciata" e sentono se c'è nell'altro autentica disponibilità a spendersi per il bene comune con intelligenza e competenza. E se questa operazione di "trasfigurazione" riuscirà ecco che il merito non potrà essere soltanto di qualcuno, ma di tutti, di tutta la collettività che, abbandonando ogni forma di egoismo o notorietà personali, riuscirà a vedere finalmente nel mutilato, nel paralizzato, nel demente non un rottame disperso di una umanità ferita ed abbandonata, ma un potentissimo richiamo all'idea di servizio.*

*Sono fortunata. Ho la possibilità di portare a casa uno stipendio a fine mese, facendo un lavoro che mi piace.*





*È un lavoro che, nonostante altri studi percorsi, ho sempre desiderato fare. Ho sempre pensato che occorre una visione globale nel prendersi cura di una persona, una visione olistica, e guardare alla persona nei suoi molteplici aspetti, e non solo alla sua patologia.*

*Ho lavorato con gli adolescenti per anni, ma solo con l'anziano ho trovato il mio stare, è un modo di lavorare più sintonizzato con loro, e più sereno.*

*L'attenzione che reputo più importante è quella di instaurare una relazione empatica che a secondo del tipo di rapporto (collega, parente, ospite) sappia tradursi in: "complicità"; rispetto; vicinanza; prendersi cura. Prendersi cura è lo stile con cui noi ci facciamo carico dei bisogni dei nostri ospiti ma anche dei familiari degli operatori e dei volontari. È un'attenzione ai bisogni di ogni persona indipendentemente del ruolo che ha in Fondazione, con l'approccio di don Carlo che a imitazione di Gesù interviene sul bisogno senza giudicare, ma accogliendo completamente con amore chi ha necessità di essere aiutato.*

*Non puoi accostarti a un lavoro simile se non hai passione e soprattutto desiderio di imparare dalla generazione che ti ha preceduto.*

*Ho rivissuto lo spirito materno che ho avuto con i miei figli, perché davvero c'è molto dell'infanzia nell'anziano della RSA.*

*Esiste una patologia che colpisce diffusamente le nuove generazioni: la perdita della memoria di chi ci ha preceduto. La memoria familiare è come un quadro antico, un prezioso violino. Tu non sei il proprietario definitivo. Prima di te apparte-*





*neva ad altri e continuerà anche quando non ci sarai più. Come ogni strumento pregiato o opera d'arte di valore, deve essere curata e amata, e consegnata nelle stesse condizioni in cui l'abbiamo ricevuta. È un nostro preciso dovere.*

*Ho scelto la mia professione in mezzo a tante altre, perché in alcuni momenti significativi della mia vita mi sono trovato a essere aiutato da persone che hanno segnato il mio affetto, e i miei ricordi, ed è così che insieme a loro è maturata la mia motivazione a essere qui e lavorare in questo Centro.*

*Occorre saper dedicare agli ospiti più attenzione che ad altre persone. Solo in questo modo avverti nel loro sguardo il fatto di non essere lasciati da parte. Sentirsi ancora considerati li fa star bene.*

*L'antidoto alla noia in RSA è lo stare insieme, sapendo che ognuno di noi ha in sé delle potenzialità da valorizzare e trasmettere agli altri con umiltà e capacità di ascolto di se stessi e degli altri.*

*Non è semplice vivere tutti giorni con la malattia, la vecchiaia e tutto il dolore che ne consegue. Se me l'avessero detto quand'ero bambina, non avrei mai immaginato di possedere la forza indispensabile per intraprendere la strada dell'assistenza alle persone fragili, agli anziani a chi soffre. Ero molto spensierata, coccolata ed anche viziata, nel senso buono, dai miei dolcissimi e ineguagliabili genitori.*

*Poi sono diventata una mamma giovanissima, che ama più di ogni altra cosa i suoi figli e una moglie innamorata e premurosa. Un triste giorno, io e la mia famiglia veniamo travolti da una valanga devastante, un carcinoma malefico al polmone del mio babbo, che dopo 7 mesi di terribili sofferenze, si spegne all'età di soli*





*63 anni. Così ha inizio la mia lotta, la mia depressione, il mio calvario, tutto in salita, irto e faticoso; per me i miei cari erano eterni, non avevo mai pensato alla morte. Ma il mio babbo da lassù, non era certo felice nel vedere la sua bambina soffrire, così ha cercato di mostrarmi e d'illuminare la via che dovevo percorrere per consolarmi e riprendere in mano la mia vita. Ed eccomi qui a occuparmi delle persone anziane, una missione, diventata un lavoro, che per me è stata ed è tutt'ora una terapia, per me e per le persone di cui mi prendo cura, una vera e propria medicina dell'anima che consiglio a tutti e che non ha controindicazioni, né effetti collaterali. E la cosa buffa è ... che se non la svolgo nel migliore dei modi sto male, quindi è il mio farmaco!*

*Non l'ho fatto per amore,  
in principio era dolore,  
era angoscia, era rabbia.*

*Ma perché proprio mio padre?*

*Così buono, così onesto.*

*Tu sottrai al mio cuore, domandavo al mio Signore.*

*Soffrire per capire, forse questo Tu vuoi dire!*

*L'egoismo mi assale e continuo a lottare,*

*vince lui, vinco io,*

*poi ricado, mi rialzo, e continuo il mio cammino.*

*Nel mio cuore è rimasto,*

*non lo vedo, ma è al mio fianco,*

*io lo sento, io gli parlo,*

*e, mi dice vai avanti, non fermarti;*

*questa è la vita!*





## I PENSIERI DEGLI OSPITI

*Qui sto bene. Ho portato tutte le mie cose. Se ci sono le mie cose è come essere a casa.*

*Mi piace stare qui anche se i miei pensieri "tornano a casa". A casa non potevo più rimanere perché i miei familiari non potevano essere continuamente presenti e così io ero sempre sola, notte e giorno. Avevo bisogno di una nuova casa che non fosse la mia, ed eccomi qui, con i miei nuovi fratelli e sorelle, gli ospiti che vivono al mio stesso piano.*

*Non mi sento ospite di questo luogo. È come se questo fosse il mio lavoro adesso, e quindi faccio quello che occorre, a volte più felice, a volte meno, come tutti i lavori.*

*Ho iniziato ad amare questo posto per la bellezza del giardino e della chiesa. Mi emozionano tantissimo quando vado a messa e all'offertorio mi fanno portare la pisside con le particole da consacrare. Questa è un'esperienza nuova perché nella mia parrocchia non si usava fare così.*

*Ho imparato tante cose perché le ho vissute sulla mia pelle, condivise con le altre persone ammalate, che mi sono diventate amiche. Sono loro che mi hanno dato la forza di accettare le cose brutte e viverle con dignità. Le cose belle mi hanno insegnato ad amare ancora di più la vita.*

*Il posto mi piace, per certi versi è una meraviglia, anche se non vedo l'ora di tornare a casa. Perché la casa è la casa.*





*Dopo varie malattie e l'avanzare dell'età non ho più potuto vivere sola perché necessito di assistenza continua. Dopo che la mia migliore amica è morta, non avevo altre persone con cui condividere le giornate e per chiedere aiuto in caso di necessità. Così eccomi qui.*

*La mia fortuna è quella di avere due nipoti meravigliosi, che spesso, la domenica, mi portano a mangiare al ristorante. Li aspetto sempre con gioia perché a me piace molto uscire e trovare una buona tavola con tante buone cose da scegliere. Poi mi portano a casa, sistemo alcune cose, guardo le mie quattro mura e mi prende una forte malinconia.*

*La vita è una somma di infinite esperienze - in parte dolorose - ma se fosse solo quello non sarebbe una vita, ma un manuale, pagine che raccolgono solo dati, mentre noi abbiamo bisogno di parole accoglienti e di calore.*

*Ho tanta nostalgia della mia casa, ma più che del posto, la mia casa non è che fosse particolarmente bella, ho nostalgia della vita che facevo prima.*

*Appena arrivata qui non ero molto contenta, però poi vedendo l'ambiente, gli operatori ho cambiato idea, al punto che non voglio andare via. Anche la mia figliola è molto contenta del posto.*

*Qui mi vogliono bene e mi trovo bene, sono davvero contento; poi c'è il televisore in camera e a differenza di dov'ero prima la stanza è da due persone non da quattro. Non ho avuto una vita facile, e mi basta davvero poco per essere felice.*





*Ho trovato degli amici, non sono molto comunicativa, ma nonostante tutto mi salutano e mi parlano tutti. Sono io a chiudermi. Ma qui, ora è la mia famiglia.*

*Mi piacciono molto le attività che si svolgono in queste mura, perché sono preparate e fatte con l'anima. C'è sentimento in ciò che si fa, ci si sente voluti e desiderati. Ci sono vasti svaghi, e mi piacciono soprattutto quelli di musica.*

*La mia esperienza è un po' diversa dalle altre, perché ho scelto io di venire qui; i miei figli volevano una badante, non volevano che stessi con dei "malati". Io ho risposto che i soldi erano i miei e la vita mia, perciò sono venuta qua. Ho scelto qui perché non volevo stare a casa da sola, ho bisogno di compagnia. Non mi piace la solitudine.*

*La prima giornata sono andata ad ispezionare e curiosare, sono arrivata e ho trovato subito un'amica, ho conosciuto il posto e da qui non mi sono più voluta spostare. Dove stavo prima non ero felice, non tornerei indietro e non me ne voglio andare da qua. È bello stare qui perché ci sono molte attività e si chiacchiera molto.*





*Canzone scritta dagli ospiti per gli operatori*

### **OGNI GIORNO INSIEME A VOI**

*Siamo certi apprezzerete  
un regalo musicale  
abbiam scritto una canzone  
dallo spirito gioviale.*

*Stando insieme tutti i giorni  
ci stan coccole e baruffe  
le carezze, discussioni  
le tristezze o cose buffe.*

*A voi tutti qui riuniti  
in regalo è il nostro affetto  
che si esprime con i suoni  
e un simpatico balletto.*

*Vi abbracciamo con calore  
tra i saloni e i corridoi  
per trovarci sempre bene  
camminando insieme a voi.*

*Siam contenti della truppa  
e del vostro serio impegno  
pilloline ed attenzioni  
ci lasciate il vostro segno.*

*Con gli acciacchi dell'età  
non siam certo antiquariato  
non si spegne l'emozione  
e l'affetto è ricambiato.*

*Sopportate i nostri sbuffi  
non sbagliate le pastiglie  
ascoltate con pazienza  
ed aprite le maniglie.*

*Noi vi ringraziamo in coro  
diventate i nostri eroi  
balleremo questo ritmo  
ogni giorno insieme a voi.*





## **I PENSIERI DEI FAMILIARI**

*Siete stati per oltre due anni la casa di nostra madre, l'ultima casa. L'avete accompagnata, e ci avete accompagnato, fino alla fine in un lungo e faticoso percorso, insegnandoci ad affrontare la sofferenza con più coraggio.*

*Ci siamo spesso chiesti se questa era vita, per mia madre. Ci sono stati momenti difficili, momenti di svago e addirittura di risate, sdentate ma contagiose, persone che salutavano, si fermavano, piaceri della tavola. Sì, è stata vita.*

*Ciò che ho apprezzato dal personale è saper capire, coccolare, accudire e circondare di amore mia madre, sapendo creare intorno a lei un'atmosfera familiare.*

*È il sorriso e la predisposizione verso gli altri che ci ha aiutato a superare gli ostacoli fisici e psicologici, vincendo stati depressivi e di rassegnazione.*

*Sensibilità e empatia hanno reso la permanenza forzata e i problemi legati ad essa più leggeri e sopportabili.*

*Quando si vivono momenti di difficoltà, sentirsi una persona e non un numero è molto importante, anzi determinante.*

*Qui il nostro caro è stato ricoverato per lunghi anni e qui, pur nella nostra profonda sofferenza, abbiamo trovato l'accoglienza, le cure, insieme al sostegno morale e psicologico che non avremmo potuto garantirgli a casa con le sole nostre forze.*





*Il reparto l'ho considerato per diverso tempo la mia seconda casa e penso di tornarci a salutare tutti con tanta riconoscenza perché quello che hanno fatto per mio marito. Non lo dimenticherò mai.*





## I PENSIERI DEI VOLONTARI

*Dedicare un po' del mio tempo al prossimo mi fa sentire in pace. Bisogna dare qualcosa di sé alle altre persone e con loro riesci anche a ricevere molto.*

*Mi sono dedicata al volontariato con gli anziani perché molte persone che conoscevo si dedicavano principalmente ai bambini o ai disabili. Per lavoro ho avuto così poco tempo per seguire i miei genitori nel momento del bisogno che ho deciso una volta in pensione di dedicarmi agli anziani.*

*Se ognuno di noi dedicatesse un po' di tempo al prossimo, sarebbe una società migliore.*

*La figura del volontario è fondamentale per permeare i centri della cultura del dono e della gratuità; offrire agli ospiti un'occasione in più di socialità e attenzione; contribuire alla creazione di quell'ambiente spirituale ed umano auspicato da don Carlo.*

*Operare insieme è un'occasione bellissima per donare le proprie qualità e per apprezzare ciò che di buono tutti noi abbiamo. Il nostro fare acquista il significato di risposta ai bisogni, diventa condivisione di situazioni di difficile gestione, diventa raccordo e aiuta tutti ad amalgamarsi diventando "gruppo operativo". Integrarsi vuol dire "essere uniti", "camminare insieme", tanto da dire ai nostri ospiti: "stiamo lavorando per voi".*

*Nel nostro servizio al Centro "Girola" abbiamo imparato a comprendere che l'essere*





*umano non deve identificarsi con il suo corpo destinato a invecchiare e a morire, ma con lo spirito che vive, sogna ed è capace di amore sempre anche quando il corpo è sfinito.*

*Raramente il volontario ha una relazione con i parenti. Tra i volontari c'è un ottimo rapporto di fiducia e stima, sarebbe bello che questo si estendesse alle altre persone che lavorano e frequentano il Centro.*

*La bellezza di questo rapporto disinteressato, diventa amore quello vero, quello gratuito che non si aspetta nulla in cambio, ma cerca solo di trasmettere un po' di sé ricevendo in cambio, sempre, molto di più di tutto ciò che si è donato.*

*La figura del volontario all'interno della Fondazione è importante perché permette di svolgere alcune attività di svago e/o di "compagnia" altrimenti difficili da fare, ma soprattutto la possibilità di stabilire un rapporto affettivo con l'ospite.*

*Prendersi cura significa non restare indifferente di fronte al bisogno dell'altro, è fare la cosa giusta che dona benessere a entrambe le parti.*

*Dedicare del tempo a una occupazione utile a se stessi e agli altri è dare un senso alla nostra esistenza. Ai giovani consiglio di non scordare mai che, nel lavoro sociale, di fronte c'è sempre un essere umano con sentimenti, fragilità e la sua storia. È necessario quindi accostarsi all'altro con rispetto, con amore altrimenti l'azione, anche se gratuita, non vale nulla.*

*Prendersi cura significa accompagnare con empatia gli ospiti con fragilità, che ne-*





*cessitano della nostra costante presenza affettiva.*

*È importante dedicare del tempo, non il tempo libero, ma il tempo del cuore, per vivere il nostro modo di star vicino a chi soffre non come un semplice momento di compassione, che spesso si esaurisce rapidamente, ma per lasciarsi coinvolgere con attenzione e impegno e farsi carico con amore in modo duraturo del dolore altrui.*

*Come volontari abbiamo vissuto tanti momenti belli, allegri, divertenti, alcuni commoventi, uno in particolare legato alla figura di Alvaro, uomo gentile fino alla fine, che ci manca. Ecco di seguito un suo scritto, davvero incredibile per una persona di 99 anni, dal quale è stato tratto un cortometraggio:*

### *Quando avrò cent'anni*

*(i pensieri di Alvaro)*

*Quando avrò cent'anni voglio imparare a suonare la chitarra, perché la chitarra è uno strumento che non ci si mette tanto ad apprendere e poi fa gruppo, quindi è ottimo se devi conoscere qualche donna. Lo dico perché devo trovare una fidanzata, non è bello stare solo.*

*Non voglio una fidanzata della mia età, diciamolo, non è che ne trovi in giro di bellezze con tutti questi anni sulle spalle. Non dico certo una quarantenne, anche se mi piacerebbe una quarantenne, ma è come vincere il superenalotto. Quando mai si vince il superenalotto...*

*Mi andrebbe bene anche una sessantenne, settantenne, però che cammina con le sue gambe: come faccio a portare a ballare una carrozzina? Sono un ottimo balle-*





*...rino, ho sempre ballato. Anzi, una di queste sere devo proprio andarci. L'importante è non dimenticare la dentiera a casa. Senza la dentiera dimostri molti più anni e le ragazze non si avvicinano.*

*Quando avrò cent'anni voglio fare un viaggio in America. Ci sono stato in America, con la nave, molti anni fa con mia madre.*

*Dove abito ora si mangia bene, ho una bella camera, e sono circondato da persone simpatiche che mi aiutano, Alvaro di qui, Alvaro di là, ma vedi, a giorni dovrò andarmene. È che devo tornare a casa, c'è l'azienda del babbo da mandare avanti e il babbo non è più molto in forma. A dir la verità non so nemmeno se sia ancora vivo il babbo, anche perché tra non molto io compio cento anni e lui dovrebbe averne un po' di più, diciamo centoventi, centotrenta... Mi sa che non è più vivo. La mamma però sì, la mamma è ancora viva, credo. Lei era più giovane del babbo.*

*La morte deve aspettare un po' prima di venirmi a prendere, ho ancora un po' di cose da fare, per esempio c'è una macchina che vorrei acquistare e non posso acquistarla in contanti. E chi ce li ha più i contanti? Se devo fare delle rate devo avere tempo per pagarle.*

*Sai che faccio, se la morte verrà in camera mia a cercarmi, vedrò di uscire prima, così non mi troverà.*

*Tutti mi chiedono che cosa farò al traguardo dei cent'anni. Cosa volete che faccia? Quando avrò cent'anni farò le stesse cose che faccio ora che ne ho novantanove, ma avrò cent'anni e questo le renderà speciali.*

*(Il cortometraggio "Quando avrò cent'anni" è pubblicato sul canale istituzionale youtube della Fondazione Don Gnocchi. Puoi guardarlo sul tuo smartphone anche scansionando il QR Code)*







## UN PENSIERO AL BEATO DON GNOCCHI

*Don Carlo Gnocchi è riuscito, da innovatore quale è stato, di avvicinare scienza e religione, due aree apparentemente lontane, per avviare un progetto di vita.*

*(dipendente)*

*È stata una persona fantastica, intraprendente. Non solo ha ideato progetti, ma soprattutto li ha realizzati.*

*(ospite)*

*Anche se non sono di questo paese e conosco poco Don Gnocchi, mi rendo conto di come persone come lui, siano in grado di rendere la vita migliore agli altri.*

*(dipendente)*

*Non basta la compassione, occorre l'azione. E Don Gnocchi è stato un uomo di azione.*

*(familiare)*

*Ci sono persone che sanno vedere nel futuro e si muovono verso scelte che lo preparano. Don Gnocchi è stata una di queste persone.*

*(familiare)*

*Don Gnocchi ha capito che la passione da sola è come un cavallo non domato. Per crescere occorre saper indirizzare e finalizzare questa passione verso un progetto ben preciso.*

*(dipendente)*





*Quello che mi ha insegnato don Gnocchi è che negli occhi di una persona che mi si affida, non posso solo vedere la malattia, il decadimento, ma l'essere umano che c'è dietro a questo.*

*(dipendente)*

*Don Gnocchi? Sono contenta che ci sia.*

*(ospite)*

*Rispetto ai suoi compagni di fede, ha messo in pratica un concetto importante: ama il prossimo tuo come te stesso.*

*(ospite)*

*Ho sentito parlare molto bene di lui. Ma quando ci verrà a trovare?*

*(ospite)*

*Don Gnocchi per me rappresenta il faro che la Fondazione non deve mai perdere di vista per mantenere "la barra dritta" sulla missione che lui ha stabilito per la Fondazione.*

*(dirigente)*

*Don Gnocchi mi ha permesso di coniugare i tre tratti distintivi del fondatore: la passione educativa, l'attenzione all'innovazione e alla ricerca e la visione della persona nella sua identità plurale.*

*(dirigente)*

*Don Gnocchi ci insegna che nella cura dell'ospite la relazione tra le varie compo-*





*menti è fondamentale. All'inaugurazione del Centro fisioterapico di Roma nel 1954 diceva: "Nei collegi della Pro Juventute è in atto il recupero morale e psicologico..., il recupero sociale..., il recupero fisiologico. Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del gioco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata; medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto..."  
Tempi e bisogni sono mutati, ma ciò che ritengo fondamentale è rispondere a tutti i bisogni dei nostri ospiti attraverso un continuo progettare, lavorare, camminare insieme.*

*(dipendente)*

*Questo posto è stato fondato da Don Gnocchi. Lui ha fatto tanto. Troppo.*

*(ospite)*

*Per essere portato così in evidenza da tutti, deve aver fatto davvero molte cose buone.*

*(ospite)*

*Don Gnocchi è per noi una figura di riferimento, un esempio di vita per la sua coerenza e la capacità di immaginare e portare a termine il suo progetto di aiuto che tuttora esiste.*

*(volontario)*

*Per noi volontari in servizio al Centro "Girola", la figura di don Carlo Gnocchi, è il modello di riferimento che ci aiuta a comprendere e cercare di lenire le fragilità*





*degli ospiti ed acquisire competenze, anche a livello personale, da trasferire nella vita di tutti i giorni.*

*(volontario)*

*Canzone scritta dai dipendenti per Don Carlo Gnocchi*

*Sai l'amore si accende con altro amore  
amicizia, dolcezza e carità  
con fede profonda, speranza tenace  
e la forza vitale che questo ci dà.*

*Non si inventa la vita, né si improvvisa  
come una casa, con abilità,  
atto per atto, giorno per giorno  
è una questione di volontà.*

*E don Carlo accompagna il nostro cammino.  
I pensieri, le frasi son quadri d'autore,  
lo sguardo di un vecchio o di un bambino  
accarezzano gli occhi ed anche il tuo cuore*

*Una goccia da sola è perduta nel nulla  
ma se incontra le altre si trasforma nel mare.  
E accogli il sorriso di chi ti è vicino  
per creare bellezza e la gioia di amare*

*La sua musica ispira la vita  
tu la ascolti o la canti se vuoi  
custodiamo la nostra baracca  
quelle note ci parlan di noi*

*E se alzi lo sguardo di sera  
sono tante le stelle nel cielo  
da ogni luce ci arriva una voce  
solo una ci guida davvero*



## LA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI

Istituita quasi settant'anni fa dal sacerdote milanese **don Carlo Gnocchi** - oggi beato - per assicurare cura, riabilitazione e integrazione sociale a mutilati e poliomielitici, la Fondazione ha progressivamente ampliato nel tempo il proprio raggio d'azione e la propria attività, continuando a rispondere - spesso con soluzioni innovative e sperimentali - ai bisogni emergenti delle persone più fragili.

Grazie a un modello "distintivo", finalizzato alla presa in carico globale del paziente nel suo percorso socio-sanitario, oggi la Fondazione accoglie, cura e assiste:

- **bambini e ragazzi con disabilità**, affetti da complesse patologie congenite o acquisite;
- **pazienti di ogni età che necessitano di interventi riabilitativi** in ambito neuro-motorio, cardiorespiratorio e oncologico;
- **persone con esiti di traumi, colpite da ictus, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica, morbo di Parkinson, malattia di Alzheimer o altre patologie invalidanti**;
- **anziani non autosufficienti, malati oncologici terminali, pazienti con gravi cerebrolesioni o in stato vegetativo prolungato**.

Riconosciuta **Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)**, la Fondazione Don Gnocchi conta circa **5.800 operatori**, tra personale dipendente e collaboratori professionali, destinatari di una costante azione formativa.

Le prestazioni sono erogate in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale in **28 Centri** (a cui si affiancano una trentina di ambulatori territoriali), in 9 regioni, con **3.725 posti letto**.

Intensa è l'attività di ricerca scientifica e di formazione ai più diversi livelli. Riconosciuta Organizzazione Non Governativa (ONG), la Fondazione Don Gnocchi è inoltre impegnata in progetti di solidarietà nei Paesi in via di sviluppo.

### I numeri della Fondazione Don Gnocchi

- 2 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS)
- 23 Unità di riabilitazione polifunzionale
- 10 Unità di riabilitazione ospedaliera
- 5 Unità per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA)
- 7 Residenze per anziani non autosufficienti (RSA)
- 2 Nuclei specializzati nella cura del morbo di Alzheimer
- 3 Hospice per malati oncologici terminali
- 2 Case di Cura
- 27 Ambulatori territoriali di riabilitazione
- 3 Centri Diurni Integrati per anziani (CDI)
- 7 Centri Diurni per Disabili (CDD)
- 1 Comunità Socio-sanitaria (CSS)
- 4 Residenze Sanitarie per Disabili (RSD)

Info e approfondimenti: [www.dongnocchi.it](http://www.dongnocchi.it)

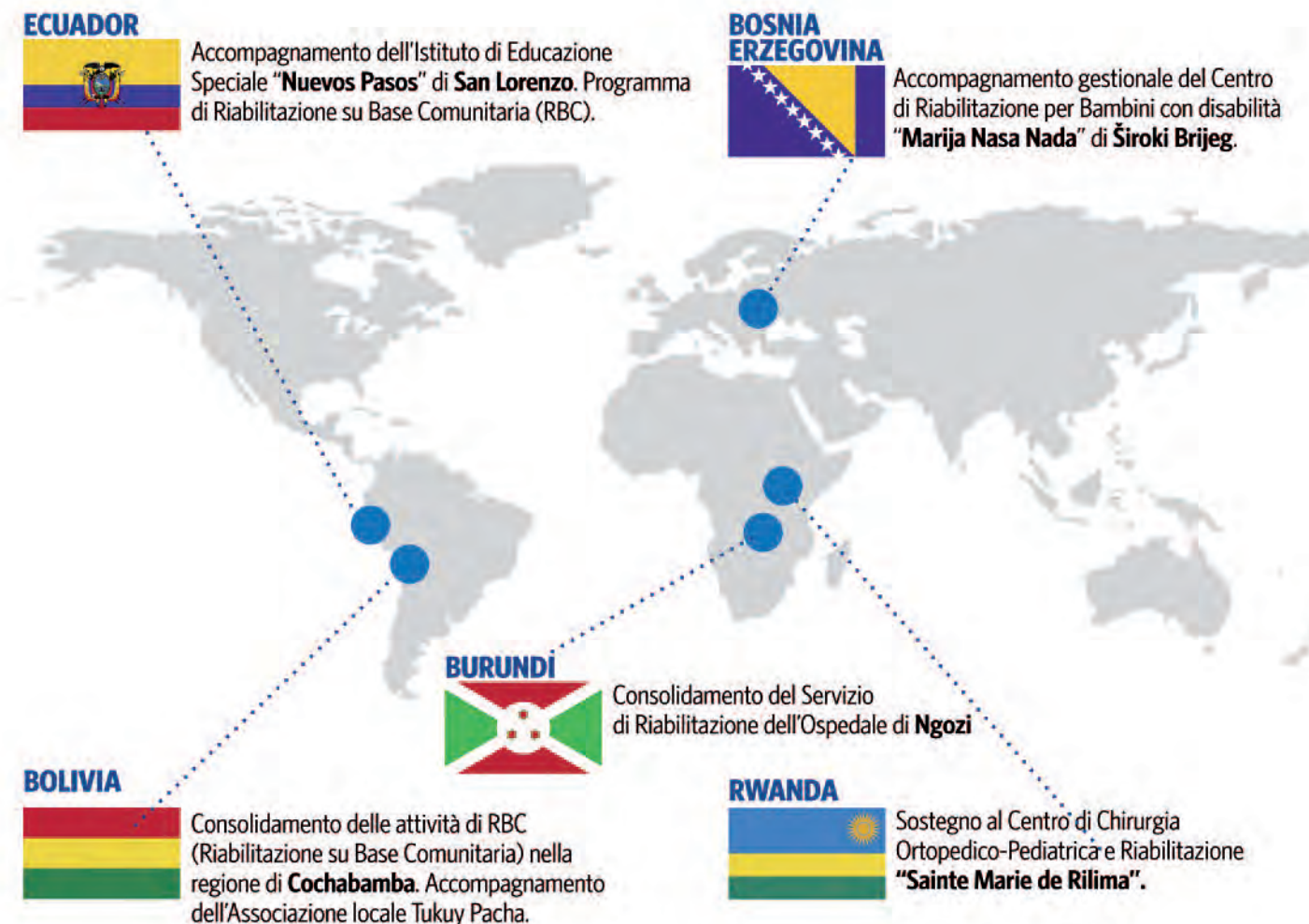


## LA FONDAZIONE DON GNOCCHI IN ITALIA...



## ...E NEL MONDO

I progetti di solidarietà internazionale dell'ONG "Don Gnocchi" in corso:





**“Girola Don Gnocchi”**  
**20**  
**1998 - 2018**  
**Centro**

